



IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Reg. Tribunale Modena n. 1389 del 11/6/97 Spedizione in A.P. art. 2 comma 27 L.549/95 Anno VII Agosto 2003 n. 6 una copia Euro 1,00

La Signora Città

SERVIZI ILLUSTRI

L'ECONOMIA DEL SUK

In un incontro di Maccabei, non sempre si parla o si discute di cose importanti, anzi quasi mai.

Ecco perché vi raccontiamo anche questo piccolo caso capitato a Maccabei dediti allo sport.

Si prendevano in oggetto i gabinetti che il comune ha rifatto o ha sistemato negli impianti sportivi di sua proprietà.

"Sono andato al cesso e non mi sono accorto che fra la turca e la porta c'era un avvallamento in cui si era formato un vero lago", apostrofa il più arrabbiato. "E non vi dico che pediluvio!".

"Io, invece, sono andato in un wc dove hanno usato mattonelle così lisce e vitree che quando ho appoggiato il piede sono quasi finito nel wc invece della pipì", interviene un altro. Ecc. ecc.

Non potevo credere che con tutto quel fior fiore di architetti, ingegneri, geometri, tecnici pluriuso che il comune possiede, avessero potuto fare tali errori e non potevo immaginare che con tutto il loro

(Continua a pagina 3)

Non credo sia per caso che sul giornale di Carpi, "Voce", pochi giorni fa, si siano trovati in piena contiguità logica e di spazio l'analisi del direttore sull'evoluzione dell'economia e le considerazioni di un imprenditore sulla condizione del tessile.

Entrambi gli articoli, se abbiamo capito bene, suonano la stessa musica! Una musica che conosciamo bene perché, a dire il vero, si può ascoltare in quasi tutti i distretti della nostra provincia e, se mi è consentito "citarmi addosso", spesso e volentieri, dai repubblicani, richiamata all'orecchio della classe politica.

Se qualcuno si fosse preso il disturbo di leggere i documenti congressuali e dei direttivi del Pri, a far tempo dal 1998, vi avrebbe potuto leggere le preoccupazioni per le trasformazioni cui stava andando incontro il mondo dell'economia modenese.

Le stesse preoccupazioni espresse oggi da "Voce" per l'involuzione cui è andato incontro il nostro sistema produttivo per i mutamenti intervenuti a livello sociale e con l'introduzione dell'Euro ma, anche, per l'inconsistenza e l'inadeguatezza della risposta politica.

Le prospettive, in considerazione dell'allargamento fino a 25 Stati dell'Unione Europea e per l'imprescindibile diminuzione dei contributi in arrivo da Bruxelles, sicuramente non sono favorevoli.

Tutti possono vedere come il territorio modenese si sia ormai avviato verso una fase di

"deindustrializzazione", almeno per quanto attiene ai grandi complessi, e come sia scarsa la disponibilità, da parte imprenditoriale, ad investire sul fronte dell'innovazione tecnologica su progetti a larga scala e di lungo periodo.

Se aggiungiamo il dato sull'occupazione, come da tempo va sostenendo assai opportunamente la Cisl, e sulle forme dei contratti di assunzione v'è poco da stare allegri.

Per non parlare della formazione professionale che, nonostante leggi e riforme nuove e vecchie, continua ad essere utile soltanto ai formatori che riescono a drenare, verso le loro tasche, una quantità imponente di risorse pubbliche che andrebbero invece destinate al sostegno dell'economia.

In questa condizione gli enti locali continuano a parlare di ristrutturare il sistema dei servizi e degli apparati ma proseguono impertentiti ad aumentare la spesa, aggirando i vincoli di legge con artifici contabili e procedurali e cercando denaro attraverso un'ulteriore cementificazione del territorio di cui nessuno avverte la necessità.

Nessuno, ovviamente, tranne i sindaci, questi satrapi che, in virtù dell'elezione diretta, si ritengono "unti dal Signore" e sperano di poter chiudere i loro bilanci grazie agli introiti dell'Ici e degli oneri di urbanizzazione. In una società, come la nostra, in cui un abitante su quattro ha ormai più di sessantacinque anni è inevitabile che il mercato edilizio goda della massima prosperità poiché la "pietra" costituisce, per questi cittadini, l'unico investimento possibile.

Da questo discende un'ulteriore spinta immigratoria, con carichi sociali elevatissimi, ed una maggiore difficoltà di finanziamento per le aziende di produzione.

Non è un caso infatti, come "Voce" ha documentato, che le imprese in espansione siano quelle composte da un solo addetto, nel settore edile e per limitare gli oneri contributivi.

Forse, se continuerà ad avere un po' di ossigeno il consumo individuale, sopravvivranno per un certo tempo coloro che si sono impegnati nell'informatica o nell'alimentare ma è bene ricordare, come diceva un dirigente industriale, che il terziario si sostiene e si giustifica solo se ci sono un primario ed un secondario efficienti.

Non è davvero questo lo scenario che avevamo sperato solo qualche anno addietro: con tutto il rispetto per i "Suk", i nostri concittadini, e i nostri figli, si meritano opzioni diverse!

Sommario

Popoli spenti	2
O.G.M...è polemica	2
Giacalone...	3
Convegno PRI	3
Costo del denaro al sud	3
Scafiati Massimo...	4
L'impegno di Bush	4



Popoli Spenti

di Pietro Bodi

C'è tutt'attorno un calore stanco. Paziente e inutile... Più adatto a seccare un campo che a far maturare un frutto. Qui da Laguna, il benzinaio, c'è poca confusione. Ci ritroviamo verso sera e qualcuno porta due bottiglie di lambrusco fresche di cantina.

Ci piacerebbe andare a vedere qualche bel film di pirati come quel Pirata Nero con Du Glass Fair Banca come che faceva il brod'agonista....

Roba che l'aveva data il prete all'oratorio nel '37 - pellicola già vecchia di undici anni - che durante l'abbordaggio gli sfasciammo quattro panche di rovere che nessuno capì come una dozzina di malcreati da venticinque chili e malnutriti, avesse potuto.

- C'è più di quei film - Sospira Caserio.

- Che ne sai?

Troppo caldo per litigare.

Cleopatra è arrivato con una specie di racchetta da neve ma più piccola e leggera. Vuole brevettarla come attrezzo per fulminare le mosche. In effetti ne spalma due posate sulla fronte di Marxetermo, che tira moccoli schifato. Caserio, bastardo, s'allontana per tornare subito con un oggetto di plastica simile alla racchetta di Cleopatra. Lo mostra a tutti. Poi malignamente: - Al mercato stanno a due euro e mezzo... quelli dorati...

E ammazza una mosca. Che gusto ci prova? E poi... vuoi mettere spolpettare una zanzara con un coso fatto con le tue mani?

Così siamo daccapo. Non ci scuote la notizia del brillante esordio del nostro Presidente del Consiglio, sogniamo che, gavata a parte, faremo in questi sei mesi una figura decente. Comunque, Dio ci aiuti, passerà anche questo mezzo anno. Arriva un automobilista

che prima di fare benzina vuole sapere da Laguna se vende benzina americana, perché, dice, non compra nulla dagli imperialisti aggressori ecc. ecc. Sembra di sentire il Marxetermo di vent'anni fa. Laguna non è stato esauriente e così il tizio se ne va senza fare benzina. Finirà secco, perché nel raggio di cinquanta chilometri, son tutti di quella razza lì i distributori. La filippica dell'automobilista lascia il segno. Infatti, con terrore di tutti, Nemesi sospira:

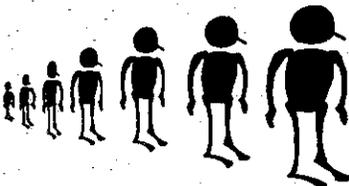
- Il mondo cambia. Ad ogni foglia che cade, ad ogni gesto di bimbo il mondo è modificato...

Ci caschiamo sempre. Invece di tacere, così che la roba svanisca, me mi scappa: - Beh! Ma che c'entrano le foglie con l'imperialismo americano?

- Il tempo - continua ignorandomi - dirà quali sono i veri conquistatori.

Laguna si ritira dietro il gabbiotto, Biancostinto se la fila mentre Nemesi ispirato continua: - I popoli che hanno bisogni semplici come il mangiare, il respirare, il sopravvivere, sono i futuri conquistatori. I popoli spenti, quelli che hanno trasformato l'inutile in bisogno, saranno sommersi e omogeneizzati. Nulla di tragico. Normale e forse giusto. Abbiamo visto il paganesimo cedere e Roma essere succhiata e rimescolata come in una zangola. La terra ha continuato a girare - un po' più lentamente - e noi, indolenti e inutili, siamo ciò che resta di secoli di conquiste, stupri, massacri...devoluzioni...

Basta. Neppure saluto e me ne vado. Stasera sono solo e cenerò con una pizza. E urta i nervi, all'ombroso mazziniano e repubblicano sfegatato, ordinare al giovane aiuto arabo, una pizza col nome d'una regina seduttrice di poeti.



Nella polemica seguita alla scoperta di una coltivazione di mais transgenico nella nostra provincia riportiamo una dichiarazione del consigliere comunale, Paolo Ballostrazzi.

"La distruzione delle coltivazioni di mais transgenico, decise dall'autorità competenti nella nostra provincia sull'onda delle deliberazioni della Regione Piemonte, è qualcosa di veramente sconcertante e non può che trovare la nostra più assoluta e ferma contrarietà.

A vedere quello che sta succedendo, con i poteri politici che si muovono esclusivamente sulla base di un mandato ideologico e contro ogni equilibrio di scientificità, viene il sospetto che ci si trovi di fronte ad una vera e propria "caccia alle streghe", esattamente come avvenne due secoli fa contro la pratica della vaccinazione messa a punto da Jenner perché lo scienziato si era professato ateo e giacobino.

Gli Ogm rappresentano oggi la frontiera della ricerca e dello sviluppo per quanto riguarda l'agricoltura.

Bisognerà vedere se le premesse potranno essere mantenute per avere produzioni agricole meno condizionate dalla chimica nei paesi industrializzati o più resistenti agli insulti climatici ed ambientali nei paesi sottosviluppati.

Giova ricordare che, stante il mutamento climatico di cui è oggetto anche il vecchio continente e di cui, in questi giorni, stiamo assaporando gli effetti, una chiusura "aprioristica" su questo tema potrebbe rivelarsi azzeccata.

Queste considerazioni sono state tenute ben presenti anche dalla Chiesa - per solito refrattaria di fronte alle scoperte scientifiche e tecnologiche - poiché gli Ogm potrebbero rivelarsi una risposta adeguata alle aspettative alimentari della futura umanità e la stessa Francia, che sta sperimentando queste tecnologie, non si è unita al coro di chi, invocando la tutela dell'ambiente, potrebbe invece voler difendere gli interessi economici di chi produce antiparassitari e concimi chimici.

Spiace, dunque, dover costatare come la nostra classe politica - dal romano Pecoraro Scanio al modenese Corsini - abbia voluto dimostrare la propria pusillanimità e la propria incompetenza accogliendo le tesi di un ambientalismo cialtrone ed ignorante.

Evidentemente la lezione dell'energia nucleare non è bastata!"

Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.



UN DECENNIO PERDUTO IN CHIACCHIERE

di Davide Giacalone

Mancando l'energia elettrica, fermandosi il condizionatore d'aria, bloccandosi l'ascensore, spegnendosi il computer, ci si trova nella condizione ideale per pensare. E siccome siamo un popolo di mattacchioni, si trova anche modo di sorridere. Ma sì, sorridete.

Abbiamo vissuto un decennio d'inni alle privatizzazioni, nel corso del quale tutti, sinistra in testa, sembravano essersi convinti che il mercato, il mitico mercato, sarebbe stata la panacea di tutti i mali. Oggi ce ne stiamo senza energia, perché i francesi, dove quel mercato è pubblico e niente affatto privatizzato, ci hanno staccato la spina.

Grandioso. Durante quel decennio noi, che fino a quel momento eravamo stati tacciati d'ammirazione eccessiva verso il capitalismo e le leggi del mercato, andavamo dicendo: attenti, privatizzare non serve a niente, anzi, può peggiorare le cose; si deve, prima di tutto, aprire il mercato alla concorrenza, liberalizzare. Ci rispondevano: siete degli incapaci e degli irresponsabili, se prima si liberalizza poi lo Stato vende male, privatizzando i monopoli, invece, incassa un sacco di talleri. E quanti se ne perdonano, oggi, standosene al buio?

Seconda beffa: la centrale francese che i galli vollero mantenere funziona ad energia nucleare. Noi no, noi il nucleare non lo vogliamo. È pericoloso, si disse. Noi repubblicani eravamo di parere opposto, e siamo tra i pochi ad aver fatto campagna referendaria. Ma anche a voler dar retta a questi millenaristi da burlatta, la suddetta centrale si trova dietro il confine italiano, in caso di disastro che gli diciamo, alle radiazioni, di passare in dogana? In compenso ci manca quella fonte d'energia, che a noi sembrava e sembra assai più pulita del carbone o del petrolio.

Vabbè, si dice, in fondo l'emergenza passerà. E quale sarebbe l'emergenza? Il caldo? Bella novità. Scommetto che a

settembre - ottobre poverà. Come la chiameremo, emergenza alluvioni? No, l'emergenza non passa, perché è altra: la sesta potenza industriale del mondo non ha l'energia elettrica per funzionare, la compera a carissimo prezzo fuori dai confini e, quindi, dipende dall'estero per la sua produzione interna.

Ecco, questo è un crimine per il quale il mondo politico dovrebbe essere chiamato a rispondere, questo è un disastro per il quale esistono responsabilità precise, risalenti indietro nel tempo. Ma noi no, noi abbiamo da tempo spento la politica, noi la politica la processiamo per essersi mantenuta in vita, mica per quel che ha fatto, di buono e di cattivo. Il problema del nostro futuro è l'uscita dal decennio giudiziario, mica quello della dipendenza energetica.

Infine, visto che si sono fatte le privatizzazioni, cerchiamo di essere coerenti e conseguenti.

I cittadini italiani pagano l'energia più di ogni altro, in Europa, da noi è considerato un lusso, e tariffato come tale, l'averne un contratto che appena supera il minimo. Perché pago di più per il solo fatto di chiedere (chiedere, non utilizzare) più energia? Perché, spiegano i dotti, con la mia richiesta potenziale costringo il gestore ad attrezzarsi a più alti picchi di consumo.

Bene, pago. Poi, quando intendo consumare, quando intendo giovarmi del diritto già abbondantemente pagato, mi dicono: la domanda supera l'offerta, vi stacciamo la corrente. Sì, e ci restituite i soldi. Se così stanno le cose la riscossione del canone, aumentandolo più che proporzionalmente all'aumentare dell'energia richiesta, è un furto. Bel tema, per il ministro dell'Industria, bel tema per le innumerevoli Autorità che controllano. Ma il guaio è che a loro non hanno staccato i condizionatori, vanno su e giù con gli ascensori, sono appiccicati ai computer, e non rimane un minuto libero per pensare.

Riportiamo un articolo scritto dal nostro segretario provinciale, Alberto Fuzzi, apparso sulla "Voce Repubblicana" del 1/7/2003, in merito al dibattito sul costo del denaro nel Mezzogiorno "Se la proprietà delle banche si sposta verso Nord".

A proposito del commento di Pino Vita sullo studio sulle dinamiche creditizie a livello provinciale, credo che vada quanto meno detto che parte della dinamica della struttura proprietaria degli Istituti di credito che, in questi ultimi anni, a teso a spostarsi verso nord, è anche dovuta agli indirizzi generali della Banca d'Italia, con inviti pressanti agli Istituti del nord a farsi carico, attraverso acquisizioni, di situazioni difficili di Istituti del Mezzogiorno, anche contro la volontà degli azionisti.

Detto questo, è evidente che bisognerà capire perché, a fronte di normative certo farraginose e burocratiche che incentivano maggiormente gli investimenti al sud, come la Legge 488, utilizzata ampiamente anche in quest'ultimo bando per l'industria, non riescano poi a svilupparsi nel tempo ulteriori investimenti, o perché la delocalizzazione del nord est abbia individuato nell'est Europa il proprio punto di riferimento.

E' quindi un problema non solo del costo del denaro ma anche di contesto complessivo per le imprese: si tratta quindi di fare proposte concrete sia dal punto del sistema creditizio che dal punto dello sviluppo industriale.

Abbiamo il nostro Presidente La Malfa che sta bene operando per un'azione più vigile sugli Istituti di credito, il nostro Segretario Nucara che sta impegnandosi moltissimo per un concreto rilancio del mezzogiorno ed un neo presidente all'IPI Gallo, alla testa di uno dei possibili motori per un riequilibrio nord-sud.

Credo che ci sia la concreta possibilità

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 1) - il Maccabeo -

sapere non fossero a conoscenza almeno della livella. Sono andato personalmente per sinceramente ed ho dovuto ammettere che questi Maccabei avevano più che ragione. Più che le turchie in questi servizi, hanno fatto cose da turchi. Naturalmente.

Il Maccabeo

19 SETTEMBRE
Attivo degli Amministratori
Repubblicani
Presenta il segretario provinciale **Alberto Fuzzi**, conclude i lavori il Prof. **Riccardo Gallo** Presidente IPI.



L'ITALIA LAICA PER I GIOVANI DELL'IRAN

di Massimo Scalfati

Con le grandi celebrazioni dell'antico impero persiano, tenutesi in Iran trent'anni fa all'epoca dello Scià, sembrava che la cultura di quella nazione fosse tesa alla riscoperta delle sue radici pre-islamiche, non arabe e perfino zoroastriache, da coniugare alla modernizzazione e all'alleanza con l'Occidente. Ma le resistenze alla modernizzazione erano in agguato.

L'Islam più integralista, espresso dalla casta sacerdotale sciita, riuscì a prendere il potere, cavalcando le stesse contraddizioni del mondo moderno e con l'appoggio sovietico mirante a destabilizzare gli assetti strategici della regione. Una generazione di giovani nel 1979, in cerca di libertà dall'autoritarismo paternalistico dello Scià, s'illuse di trovarla nella "rivoluzione" islamica. Ma gli Ayatollah si dimostrano per quello che sono sempre stati i regimi in cui il clero ha esercitato il potere secolare: oppressione, oscurantismo, superstizione, violenza. Seguirono epurazioni, massacri, interni, torture, lapidazioni, fustigazioni, ecc. tutta roba che l'Europa aveva conosciuto nel medioevo teocratico e di cui si era liberata nel lungo processo di secolarizzazione e di laicizzazione.

Quella generazione di giovani pagò lo scotto più alto, con milioni di morti nella guerra con l'Iraq nelle paludi dello Shat el Arab.

Oggi, a distanza di venticinque anni, nuove generazioni tornano in piazza in Iran. Ma questa volta i giovani accusano i loro padri di miopia ed incoscienza per avere, nel 1979, appoggiato la rivoluzione di Khomeini. I figli maledicono i padri, per i loro errori. Hanno ragione. I loro padri precipitarono l'Iran nell'oscurità del medioevo teocratico, consegnando il potere politico e, con esso, l'intera società nelle mani di un clero fanatico. Oggi gli iraniani vogliono vivere la libertà come noi occidentali.

Ha fatto bene quindi la federazione giovanile Repubblicana a pubblicare di recente un documento in appoggio ai giovani iraniani. È ora che l'Occidente faccia sentire la sua voce. In particolare in Italia questa voce deve essere chiara e forte. In Italia, dove è stata vissuta l'esperienza del potere secolare della Chiesa ha osteggiato l'unità nazionale nel risorgimento. Qui, ancor oggi si registra un profondo divario di interessi: da un lato quelli "universalistici" della Chiesa cattolica e dall'altro quelli "nazionali" dello Stato Italiano. Questo divario è emerso con chiarezza, in politica estera, durante la guerra di liberazione dell'Iraq, quando i cattolici hanno cavalcato un utopistico pacifismo, contrario agli interessi nazionali.

Ed era già emerso per gli euromissili difensivi (1980) e per le precedenti missioni internazionali delle nostre forze armate.

Tutto il Pri si associò ai Giovani Repubblicani, che con grande sensibilità hanno focalizzato un problema che riguarda drammaticamente l'Iran, ma che non può lasciare indifferenti gli italiani.

DAL PRI NAZIONALE: L'IMPEGNO DI BUSH...

Il presidente Bush, con la conferenza stampa dedicata ai problemi della dopoguerra in-Iraq e all'insieme della situazione internazionale, è apparso un leader responsabile, impegnato a fondo sui vari fronti di crisi, ed in grado di fornire soluzioni positive agli stessi.

Anche noi siamo convinti che Saddam rappresentasse una minaccia reale, come ne era stato convinto l'Onu del resto, e che le armi di distruzione di massa ed i legami con Al Qaeda verranno dimostrati nel tempo. L'intelligence americana ha potuto subire delle deviazioni, arrivare a sbagliare, ma ha la sufficiente solidità per fare un punto adeguato dei pericoli che puntati sugli Stati Uniti e sul mondo libero.

Bene fa Bush a chiedere all'Iran di rinunciare al programma nucleare e ad invitare l'Europa ad aiutarlo in quest'opera di dissuasione. L'Europa dovrà convincersi nella sua interezza che i rischi sul fronte mediorientale non si chiudono con la caduta di Saddam Hussein e che solo la compattezza del mondo occidentale potrà impedire che se ne creino di altrettanto, se non di più, pericolosi.

L'America di Bush ha una visione molto chiara in proposito, così come l'Inghilterra. È importante che il premier italiano abbia compreso e sostenuto quanto gli Usa hanno fatto. Sarà bene che il presidente di turno dell'Unione europea usi tutta la sua influenza per convincere quei Paesi che si sono dimostrati riluttanti o ambigui, della bontà delle intenzioni statunitensi.

Il presidente Bush sa che le difficoltà incontrate in Iraq, la campagna dell'opinione pubblica contro i falsi dossier sulle armi, hanno limato il suo consenso nell'elettorato. Ma egli sa anche che, nel momento di maggior tensione, se saprà indicare un obiettivo utile per la sicurezza della nazione, potrà contare persino sul sostegno di un suo avversario storico, Bill Clinton, che di recente non ha fatto mancare il suo appoggio.

Bush merita infine un apprezzamento per lo sforzo sostenuto per realizzare la pace fra israeliani e palestinesi, una pace più vicina dopo che è caduto il regime di Baghdad. Non solo, ma la promessa di un impegno americano diretto o indiretto in Liberia, è l'unica autentica possibilità per fermare quel massacro.

IL PANARO

Mensile

Reg. Tribunale Modena
n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà

Partito Repubblicano Italiano
Consociazione di Modena

Direttore Responsabile

Stefano Ravazzini

Direttore Politico

Alberto Fuzzi

Caporedattore

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione

P. Ballestrazzi, P. Bodi,

S. Boni, L. Brighenti,

G. Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, G. Babini

S. Pellicciardi, GC. Venturini..

Redazione e Amministrazione

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel e Fax 059.218.207

Abbonamento annuo Euro. 10,00

Tiratura 1.800 copie

Stampa in proprio

(Continua da pagina 3) - Fuzzi -

di dimostrare ancora una volta come i repubblicani vedano ancora come prioritari alcuni temi come il rigore nella gestione della spesa pubblica, e la programmazione per uno sviluppo auspicabile (da non confondere con quello sostenibile che porta al fermo assoluto dell'economia) anche e soprattutto per quelle aree del Paese ancora arretrate e che rischiano di subire grossi danni dalla diminuzione delle risorse comunitarie dopo il 2006.

Aree nelle quali le imprese, con l'entrata in vigore delle nuove regole del credito introdotte con gli accordi di Basilea 2, rischiano di essere ulteriormente penalizzate, così come saranno ulteriormente penalizzate da un federalismo troppo spinto che potrebbe ridurre le risorse delle amministrazioni locali da destinare agli incentivi allo sviluppo.

Se il PRI vuole trovare nuovo spazio politico è quindi dal Meridione che può trovare nuovo slancio.